

MA CHI VE LO FA FARE?



ti trattiene gli scarponi a terra e il piede esce fuori scalzo. Le tecniche di discesa le avevamo già provate in palestra indoor e su una palestra di roccia ma, come ci si può immaginare, la sensazione entrando in grotta è completamente diversa e l'emozione è davvero tanta: il buio totale, il silenzio assoluto e l'umidità si sente forte sulla pelle. Il corso di introduzione alla speleologia prevede diverse uscite in grotta con difficoltà crescenti, alternate a lezioni frontali ed ad allenamenti su parete di roccia o in palestra. Provare e riprovare le tecniche di salita e di discesa è l'unico modo per imparare e prendere sicurezza con gli attrezzi e per diventare autonomi. Ma esplorare una grotta non è uno sport e non c'è competizione nel farlo. Non basta perciò aver imparato ad utilizzare gli strumenti da speleologo per essere definito tale, come d'altra parte



non si può dar per scontato l'impegno fisico ed emotivo che questo richiede. Essere speleologi dovrebbe significare prima di tutto essere degli esploratori e dei ricercatori che entrano in punta di piedi e con umiltà all'interno di un ambiente delicato e prezioso. Questo ambiente custodisce dentro di sé testimonianze geologiche, geomorfologiche, paleoclimatiche e paleontologiche, oltre ad una fauna adattata a vivere in queste condizioni talvolta estreme. È fondamentale imparare come affrontare una grotta in sicurezza, come mantenere un

atteggiamento consapevole e saper valutare il rischio delle azioni che si stanno svolgendo; ma ancora più importante è imparare a rispettare l'ambiente in cui si sta entrando e rendersi conto di essere solo degli ospiti che, in maniera un po' goffa, entrano dentro un vero e proprio mondo sotterraneo. Ma chi ve lo fa fare? La solita domanda che viene fatta quando stiamo per andare in grotta. Forse sarebbe più corretto chiedere "cosa" ce lo fa fare. Entrare dentro una grotta è una vera e propria emozione, e lo è ancora di più scendere lentamente in un piccolo pozzo, superare un ostacolo e affacciarsi improvvisamente in una grande sala, ampia, maestosa, ricca di incredibili concrezioni e rimanere senza parole. È la sensazione di essere fortunati a visitare un luogo incredibile che ti spinge a ritornare ancora una volta in grotta, per riempirti nuovamente gli occhi di una bellezza senza limiti.

Non si può scendere in grotta da soli, è da irresponsabili, per la propria incolumità. Ma, a ben guardare, il valore aggiunto di fare speleologia, è che è un'attività che richiede condivisione. Non si è mai soli nella difficoltà di risalire lunghi pozzi o nel portare pesanti sacchi pieni di materiale. Non si è mai soli nella gioia di essere arrivati in fondo, di aver raggiunto il fiume sotterraneo, o una sala piena di piccole vaschette piene di acqua limpida. Non si è soli nel prendere le decisioni su come proseguire, chiedendo ad ognuno come si sente o se ha bisogno di riposare ancora un po'. Nel Gruppo Grotte Ariminum abbiamo trovato istruttori e compagni pronti a darci una mano, dei consigli tecnici o un incentivo ad andare avanti, per condividere insieme la fatica ma anche la bellezza dell'esplorazione.

Maggio 2019

Carlotta Zeppilli e Gianluca Marchini
Gruppo Grotte Ariminum

